

Quel centrodestra «ombra» che sta governando il Paese

Openpolis: nei provvedimenti targati Lega i numeri della maggioranza salgono del 48% grazie a Fi e Fdi

IL CASO
di Pasquale Napolitano

Luigi Di Maio dice che il M5s lavora più della Lega. Ma evidentemente è un lavoro improduttivo, senza risultati, spulciando i dati dell'ultima analisi di **Openpolis** in collaborazione con l'Agi sull'attività legislativa del Parlamento. Numeri che smentiscono le parole del capo politico dei Cinque stelle, rivelando un'altra realtà. Infatti, l'attività legislativa registra più 48% di voti per il governo sui provvedimenti targati Lega, rispetto a quelli M5s. Ma non è tutto: il dato che imbarazza i grillini è la formazione di un governo ombra di centrodestra tra le truppe parlamentari che incassa punti del programma elettorale e manda avanti il Paese.

L'analisi **Openpolis** evidenzia che «nelle votazioni a sostegno di testi voluti dalla Lega, o di suoi ministri, vedi l'autorizzazione a procedere nei confronti di Salvini, i numeri della maggioranza tendono a crescere del 48%. Questo grazie a For-

za Italia e Fratelli d'Italia, che spesso non fanno mancare il loro appoggio al vecchio alleato delle ultime elezioni politiche». Ma non c'è stato solo il caso Diciotti, dove decisivo è stato il soccorso dei due partiti di centrodestra, ma la maggioranza ombra si è mossa in sintonia anche su altri passaggi: decreto sicurezza e legittima difesa. E anche in politica estera, l'ultimo caso è l'accordo del governo italiano con la Cina per la via della Seta, Berlusconi, Meloni e Salvini sembrano convergere su una posizione comune.

Ora il governo ombra di centrodestra è atteso da altri due passaggi su cui far pesare i numeri in Parlamento e isolare il M5s: la riforma fiscale e il via libera alla Tav. Non bastano, dunque, le parole di Di Maio, pronunciate forse al solo scopo di caricare una pattuglia parlamentare demotivata: i dati parlano chiaro e imbarazzano i Cinque stelle. Il report di **Openpolis** mette in risalto anche un altro aspetto: la fragile maggio-

ranza al Senato. Che sull'approvazione di alcuni provvedimenti si salva solo grazie all'aiutino di Fdi e Forza Italia. Anche se l'esecutivo Conte ha festeggiato i 10 mesi di vita, superando in durata l'esecutivo che aveva iniziato la precedente legislatura, guidato da Enrico Letta. Con 304 giorni di durata, il governo gialloverde diventa il 36° più lungo della storia repubblicana sui 65 che si sono susseguiti.

La compattezza della maggioranza, soprattutto a Palazzo Madama continuerà quindi ad essere una tema da monitorare anche nei prossimi mesi. Ad oggi infatti i due principali azionisti di governo, Movimento 5 stelle e Lega, possono contare su 165 senatori. A questi vanno aggiunti i due membri del Movimento associativo italiani all'estero (Maie) presenti nel gruppo Misto, e che portano il totale a sostegno del governo a 167. Il margine di più 6 sulla soglia della maggioranza assoluta (161 senatori) non è sicuramente tranquillizzante, ed

eventuali ulteriori espulsioni all'interno del Movimento contribuirebbero a renderlo ancora più pericolante.

La traballante intesa politica spinge il governo a varare provvedimenti e decreti in Consiglio dei ministri con la formula del «salva intese». Facendo poi ricorso, seguendo la linea dei governi precedenti, al voto di fiducia: per la metà dei decreti approvati da inizio legislatura, l'esecutivo è stato «costretto» ad utilizzare la fiducia, forzando la mano del dibattito, velocizzando la trattazione in aula e serrando i ranghi della maggioranza. È successo anche a marzo con il decreto reddito di cittadinanza-quota 100.

Una, contro il ministro dei Trasporti Danilo Toninelli, è stata la mozione di sfiducia: la mozione è stata però bocciata. Ed infine altro dato negativo riguarda le interrogazioni a risposta scritta: solo il 7,97% ha ottenuto risposta. Rispetto ai governi Letta, Renzi e Gentiloni, l'attuale esecutivo sta registrando percentuali considerevolmente più basse.

165

Il numero di senatori su cui può contare la maggioranza gialloverde in Senato a cui si possono aggiungere i due senatori del Movimento associativo italiani all'estero (Maie)

3

I voti ribelli in Senato da parte del Movimento 5 stelle. Si tratta spesso delle senatrici Elena Fattori, Paola Nugnes e Virginia La Mura. Le tre, ad esempio, erano assenti al voto su Salvini

7,9%

La percentuale (bassissima) delle interrogazioni a risposta scritta a cui il governo ha dato seguito in questa legislatura. Un dato più basso rispetto ai governi Letta, Renzi e Gentiloni

IL SOCCORSO

Sos di forzisti e meloniani su caso Diciotti, sicurezza e legittima difesa

L'AGENDA

Ci si aspetta l'appoggio delle opposizioni anche su Tav e riforma fiscale